

FAMIGLIACECCHI

IL CORRIERE VINICOLO

IL CORRIERE VINICOLO – 30 SETTEMBRE 2019

UN CONSORZIO PER L'IGT TOSCANA

Hanno già aderito una cinquantina di aziende pari al 40% della produzione totale. Intervista al presidente Cesare Cecchi e al dg Stefano Campatelli

**INTERVISTA
AL PRESIDENTE CECCHI
E AL DG CAMPATELLI**

Realità di peso nella produzione regionale, e italiana, con una gamma di vini molto diversi tra loro, aveva bisogno di un punto di riferimento nei confronti di consumatori e istituzioni. Hanno già aderito una cinquantina di aziende pari al 40% della produzione totale. Un buon inizio, su cui continuare a lavorare

di PATRIZIA CANTINI

C'era una volta l'Ente Tutela Vini di Toscana, nato nel 1984 e che per anni ha svolto una funzione importante per tanti vini, e in particolare per quelli che si avviavano a diventare Igt. Poi, col passare degli anni, la sua funzione si è poi via via offuscata, e il nome generico di "ente" non lo ha certo aiutato a superare i cambiamenti e le sfide che in questi quarant'anni si sono verificati nel mondo del vino. Eppure, la parola Toscana ha ancora un peso importante nella promozione e vendita del vino in Italia e - soprattutto - all'estero, e l'esigenza di tutelarla a livello internazionale è sempre estremamente attuale.

Ecco allora che nel 2018 si sono riuniti attorno a un tavolo alcuni tra i produttori più significativi di Igt Toscana, che hanno pensato di rivitalizzare l'Ente cambiandogli nome e statuto, e dando così vita al Consorzio Vino Toscana. Il presidente è Cesare Cecchi e nel Consiglio di amministrazione troviamo rappresentanti di aziende importanti in Toscana, da Frescobaldi ad Antinori, da Ruffino a Banfi e di altrettanto importanti cooperative come Leonardo, Le Chiantigiane e Vini di Maremma, oltre ai proprietari della Tenuta Il Corno e della Cantina Parri. I numeri dell'Igt Toscana sono notevoli, con una produzione media annua di 642 mila ettolitri - pari a 76 milioni di bottiglie - che rappresenta circa un quarto di quella totale regionale. Da un punto di vista economico, stiamo parlando di quasi 400 milioni di euro di valore alla produzione. La superficie vitata interessata è di 12.400 ettari, dai quali nascono vini di natura assai diversa tra loro. Insomma, il peso dell'Igt Toscana è inferiore solo a quella dei Chianti, ma assomma in sé tipologie diverse (rossi, bianchi e rosati) e, soprattutto, vini che vanno da quelli ormai divenuti uno status symbol a quelli che sono destinati a un ampio consumo e che vengono commercializzati quasi esclusivamente nella Gdo. Non a caso i prezzi possono variare da pochi euro fino a 100 e oltre, e dunque non è possibile dare una definizione precisa di questa Igt che somma così tanti caratteri ma che trova la sua forza e la sua casa comune appunto nel nome Toscana.

Eppure, di un Consorzio che se ne occupasse evidentemente i produttori ne sentivano il bisogno, e Cesare Cecchi - che non aveva mai ricoperto cariche nel mondo del vino toscano - ne ha assunto volentieri la presidenza.

Presidente, ci racconta quali sono state le principali motivazioni che vi hanno spinto a far nascere questo nuovo Consorzio?

La prima motivazione è la parola Toscana, che continua a costituire un valore aggiunto importante sui mercati internazionali. Ma è anche un nome che va tutelato e protetto, perché quasi ogni giorno ci troviamo di fronte a tentativi di indurre in errore i consumatori, specialmente quelli stranieri.

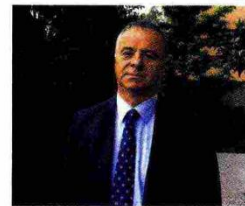
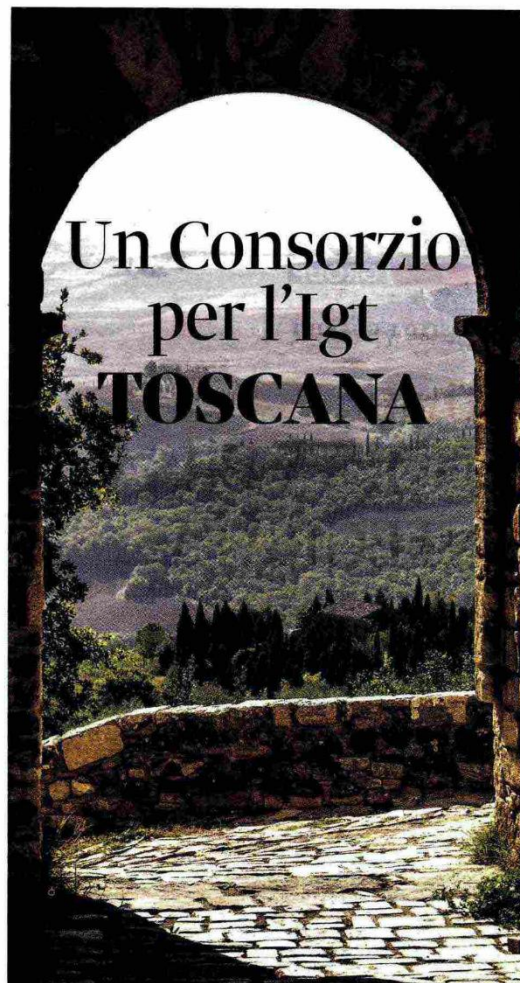
Il secondo motivo è che una realtà di peso come l'Igt Toscana non aveva un punto di riferimento nei confronti dei consumatori e delle istituzioni, dalla Regione al Ministero. Diciamo che quelle aziende che un tempo avevano creato l'Ente hanno per tutti questi anni continuato a sentire la responsabilità di tutelare questo bene comune che è rappresentato dal nome Toscana e la nascita del Consorzio era la strada giusta da percorrere.

La trasformazione dell'Ente in Consorzio è avvenuta il 10 giugno scorso. Quali sono stati i primi passi compiuti? Prima di tutto ci siamo assicurati la collaborazione di Stefano Campatelli, che ha alle spalle una esperienza importante alla direzione di Consorzi. Il compito principale in questo momento è quello di sensibilizzare tutti i produttori di Igt Toscana a unirsi a noi, e deve dire che la partenza è stata positiva perché abbiamo già fatto soci di peso, a dimostrazione della bontà dell'iniziativa. Certo, che da qui ad arrivare ad avere i numeri per poter richiedere l'erga omnes c'è ancora molta strada da fare.

L'erga omnes è ancora lontano, ma il direttore Stefano Campatelli è piuttosto ottimista, visto che in questi primi mesi il Consorzio ha già fatto un buon proselitismo.

Quanti sono attualmente i soci, direttore?

Attualmente sono una cinquantina di aziende che rappresentano il 40% della produzione totale di Igt Toscana, quindi direi che sia-



Dall'alto, Cesare Cecchi e Stefano Campatelli

mo partiti piuttosto bene, ma il lavoro è lungo e io sono proprio concentrato su questo fronte. Da un punto di vista della produzione non siamo troppo lontani dalla percentuale richiesta, mentre invece dobbiamo lavorare sul fronte delle teste, ossia del numero dei produttori. È necessario far capire loro l'importanza di avere una governance per la denominazione, e d'altra parte lo stesso assessore all'Agricoltura della Regione Toscana, Marco Remaschi, chiedeva che nascesse un organismo consortile per l'Igt.

Il presidente ritiene che un altro compito fondamentale del Consorzio sia quello della tutela del nome Toscana. Come vi state muovendo per proteggerlo?

L'Ente per fortuna aveva registrato il nome Toscana nella classe 33, ossia quella riservata ai prodotti alcolici. Noi monitoriamo costantemente la situazione, e in questo momento abbiamo già dei contenziosi aperti per nomi che intenzionalmente fanno pensare alla Toscana ma che si riferiscono a prodotti che di toscano non hanno proprio niente. Noi cerchiamo di evitare che questi marchi, alcuni dei quali devo ammettere molto fantasiosi, vengano registrati.

Viste le tante tipologie di vino e la natura così diversa che hanno gli Igt Toscana, come pensate di muovervi da un punto di vista della promozione? La promozione è il punto critico quando parliamo di Igt Toscana. Noi non abbiamo intenzione di partecipare a fiere ed eventi con uno stand dedicato, perché è impossibile comunicare vini così diversi. La loro vendita va in parallelo a quella degli altri per ogni azienda.

Ma siamo convinti che l'Igt Toscana possa potenziare i propri numeri all'estero, soprattutto in quei mercati come l'Asia dove i numeri sono ancora bassi.

D'altra parte, è prevedibile che il volume dell'indicazione sia destinata a crescere nei prossimi anni, visto che le denominazioni toscane al momento hanno deciso di bloccare l'insediamento di nuovi vigneti. L'Igt Toscana dà maggiori libertà ai produttori, per quanto il Sangiovese continui a rivestire un'importanza fondamentale, e non a caso l'80-85% della produzione è rappresentata da vini rossi. Ripeto, la promozione non è un tema che stiamo affrontando, per ora lo sforzo è tutto organizzativo e teso a creare un riferimento istituzionale necessario per una denominazione così importante.

IL CORRIERE VINICOLO N. 30
30 Settembre 2019